

Comunità di pratica in Friuli Venezia Giulia – Legge Regionale 19/2000 in tema di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale

Premessa

L'idea di dare vita al concetto di "Comunità di pratiche" prende spunto dall'azione valutativa avviata dal Servizio relazioni internazionali e programmazione europea e condotta dall'OCSE di Trento (LEED).

Il lavoro, che presenta alcune idee innovative e alcuni esempi pratici su come promuovere più evolute proposte di cooperazione allo sviluppo, include anche, tra le raccomandazioni, la creazione di una Comunità di pratiche orientata a facilitare la co-progettazione di interventi tra gli operatori e i portatori di interessi che costituiscono l'ecosistema regionale della cooperazione decentrata. Lo scopo è quello di trovare un luogo dove condividere competenze e conoscenze per imparare sia a migliorare le capacità progettuali, che a interagire in modo regolare nel tempo.

L'esigenza manifestata dai beneficiari della LR 19/2000 nasce dalla convinzione che l'apprendimento vada considerato, di fatto, un aspetto sociale e collettivo. Per questo motivo, se si volesse far crescere il mondo solidaristico dell'associazionismo, diventerebbe fondamentale puntare sulla partecipazione sociale, consentendo così di poter capitalizzare, a livello collettivo, le esperienze maturate dai singoli.

L'apprendimento all'interno di una Comunità di pratiche è, infatti, il risultato di un compromesso tra obiettivi del singolo e quelli di una comunità.

Considerato quanto in premessa, preso atto dell'interesse del Servizio Relazioni internazionali e programmazione europea a sostenere una Comunità di pratiche FVG sui temi della cooperazione decentrata, il presente documento metodologico illustra l'approccio che Informest e Iniziativa Centro Europea (InCE) propongono per l'avvio del processo per la costituzione di una Comunità di pratiche. La progettazione parte dalla considerazione che la Comunità si avvia su base volontaria ma che per funzionare abbia bisogno di sollecitare l'interazione tra gli attori, animando la stessa e favorendo nuove adesioni.

Il processo

La creazione di una Comunità di pratiche richiede una pianificazione accurata e l'impegno da parte di tutti i membri. Di seguito si rappresentano i passaggi ritenuti opportuni per creare una Comunità di pratiche efficace:

Fase preliminare: identificare le necessità della Comunità di pratiche e definire gli obiettivi della comunità,

Fase 1: Invitare tutti i potenziali partecipanti alla Comunità di pratiche.

Fase 2: Stabilire le regole e le linee guida per la partecipazione, la comunicazione e la condivisione di conoscenze all'interno della Comunità.

Fase 3: stabilire i criteri per l'individuazione dei rappresentanti dalla Comunità di pratiche nel gruppo di lavoro ristretto;

Fase 4: Pianificare le attività e le risorse necessarie per soddisfare gli obiettivi della Comunità.

ALLEGATO ALLA DELIBERA

Fase 5: Creare uno spazio virtuale in cui i membri possono interagire e condividere conoscenze e risorse.

Fase 6: Favorire la partecipazione dei membri attraverso l'invio di inviti e promozione dell'interazione tra i membri.

Fase 7: Promuovere la collaborazione tra i membri, attraverso attività di gruppo e progetti comuni, in modo da favorire l'accesso a finanziamenti nazionali e dell'Unione europea.

Fase 8: Valutare i risultati della Comunità e fare regolarmente un bilancio per verificare l'efficacia delle attività. Valutare gli impatti delle progettualità.

Fase 9: Migliorare continuamente la Comunità di pratiche attraverso l'analisi dei risultati, il feedback dei membri e l'aggiornamento delle attività e delle regole.

Fase 10: definire una strategia di comunicazione della cooperazione decentrata FVG, focalizzandola sui risultati raggiunti e sul valore degli stessi.

In sintesi, creare una Comunità di pratiche richiede la definizione degli obiettivi, la selezione dei membri, la definizione delle regole e delle attività, la creazione di uno spazio virtuale, la promozione della partecipazione e della collaborazione tra i membri, la valutazione dei risultati, il continuo miglioramento e la comunicazione.

Gli obiettivi della Comunità di pratiche

I principali obiettivi dello spazio aperto di confronto riferito alla Comunità di pratiche sono:

- produrre conoscenza organizzata e di qualità in tema di partecipazione, alla quale ogni membro della Comunità ha libero accesso;
- mettere in rete le associazioni, con il supporto di esperti di processi partecipativi e soggetti promotori interessati e la regia della Regione, per favorire la diffusione di pratiche innovative e di partecipazione;
- attivare uno spazio di dialogo per confrontare i diversi approcci, condividere principi e strumenti, accrescere le competenze, far emergere le criticità e le proposte per partecipare ad avvisi extra-regionali;
- favorire il coordinamento tra la "Comunità di pratiche" e i "Gruppi di concertazione" in modo da rendere più esplicite le opportunità di accesso ai finanziamenti che il legame tra i due soggetti crea.

Chi può farne parte

I soggetti che possono far parte della Comunità sono tutti i soggetti potenziali beneficiari delle opportunità offerte dalla LR 19/2000 che puntano al miglioramento della qualità delle proposte e al rafforzamento della partecipazione alla Comunità di pratiche.

Una proposta di percorso di lavoro per la messa a punto e l'avvio della Comunità

Le Comunità di pratiche si basano su un processo sostanziale di auto-organizzazione e costituiscono in generale una forma organizzativa leggera, flessibile e progressivamente adattabile rispetto alle effettive tematiche e attività da svolgere.

ALLEGATO ALLA DELIBERA

Si può ragionevolmente prevedere un “addensamento” della forma organizzativa, in funzione delle attività più ambiziose (cfr. ad esempio la preparazione di progetti condivisi) ovvero un suo alleggerimento quando viceversa, in modo fisiologico, si opera su attività meno strutturate (un esempio di queste può essere lo scambio di idee e visioni sulle prospettive e le sfide della cooperazione in FVG).

In tutti i casi, va sottolineata in premessa l’esigenza di una struttura, che potremmo denominare “Segretariato Tecnico”, che dovrà accompagnare la costruzione e il funzionamento della Comunità di pratiche, assicurando continuità e presidio dei meccanismi di funzionamento della Comunità, senza tuttavia sostituirsi ai processi di assunzione di orientamenti e indirizzi, che rimarranno nelle competenze dei suoi membri.

Il presente documento illustra quella che può essere considerata la fase di avvio iniziale della Comunità di pratiche, con la strutturazione di un Segretariato Tecnico e la definizione di un gruppo di lavoro ristretto, a cui aderirebbero soggetti che hanno beneficiato dei finanziamenti della legge in oggetto.

Prendendo spunto da quest’ultima considerazione si propone quindi, ai fini del presente progetto, lo sviluppo di alcune azioni specifiche di avvio del processo di costituzione della **Comunità di pratiche per gli attori del Partenariato internazionale e la cooperazione decentrata in FVG**, quali:

1. Costituzione di un **nucleo iniziale del Segretariato Tecnico**, da parte di Informest e InCE, sulla base degli orientamenti e delle indicazioni strategiche da parte della Regione Autonoma FVG, conseguente alle raccomandazioni dello studio di OCSE.
2. Costituzione di un **gruppo di lavoro ristretto** per la messa a punto della Comunità di pratiche. Il Servizio competente inviterà associazioni, enti locali, istituzioni no-profit, soggetti della ricerca, soggetti appartenenti al comparto sanità a costituire la Comunità di pratiche la quale provvederà ad indicare, sulla base di criteri definiti dalla Regione con il supporto del Segretariato tecnico, i soggetti che li rappresenteranno al tavolo.

Uno dei primi impegni che questo gruppo di lavoro deve assicurare fin da subito è un canale di comunicazione effettivo e trasparente con tutti i soggetti potenzialmente interessati a partecipare alla Comunità di pratiche. Un tanto al fine di assicurare che il processo di messa a punto iniziale risulti trasparente e aperto ai contributi di tutti gli interessati. L’obiettivo di questo primo gruppo di lavoro sarebbe quello non solo di avviare una discussione sulla Comunità di pratiche, ma soprattutto di definire alcuni punti cardine delle attività volano per lo sviluppo della Comunità.

3. Una attività trasversale da realizzare in questa fase è poi quella della **definizione di un modello di piattaforma digitale di scambio e condivisione**, amministrata dal Segretariato Tecnico, a cui in questa prima fase parteciperebbero i membri del gruppo ristretto, ma che, in una seconda fase, sarebbe poi allargata all’intera Comunità di pratiche, da utilizzarsi come strumento e spazio di raccolta documentale, sviluppo ed organizzazione incontri e seminari, condivisione e scambio tra i membri (c.d. “Comunità digitale”).

Nota metodologica piano di lavoro

A. Formulazione del **piano di dettaglio** per l’avvio della Comunità di pratiche.

Il **piano di dettaglio** dovrebbe riprendere sia i contenuti definiti durante la precedente fase, che le linee di indirizzo/raccomandazione inserite nel documento OCSE. In questo modo si andranno a dettagliare e definire:

ALLEGATO ALLA DELIBERA

- le modalità di governo dei processi decisionali e di assunzione delle decisioni della Comunità durante tale fase, con precisazione del ruolo del Segretariato Tecnico;
 - le prime attività concrete da realizzare (seminari, incontri tematici, focus group, illustrazione di casi di studio, etc.);
 - modalità di valutazione delle attività per lo sviluppo di un modello di governance della Comunità a regime;
- B. Formulazione di un **“patto della Comunità”**, da condividere tra i membri della stessa e nel quale siano contenuti e condivisi principi base ed obiettivi, al fine di assicurare uno sviluppo partecipativo di qualità;
- C. Avvio **attività fase sperimentale della Comunità di pratiche**, quali ad esempio:
- a. Informazione/Consultazione: incontri finalizzati al rafforzamento e allo sviluppo della Comunità, anche attraverso raggruppamenti tematici e/o geografici e/o basati sullo sviluppo di iniziative volte ad approfondimento, condivisione, collaborazione e raccolta nuove idee, etc.
 - b. Coinvolgimento ed allargamento partecipazione verso nuovi attori nella Comunità di pratiche;
- D. Definizione dei meccanismi di connessione e partecipazione con il tavolo regionale di raccordo e coordinamento.

Cronoprogramma e budget di lavoro

Si prevede che il completamento per la messa a punto e l'avvio del Gruppo di Lavoro ristretto della Comunità di pratiche possa avvenire in n.6/7 mesi, ricomprendenti sia la fase di implementazione delle attività (M1-M6) che un ultimo mese di finalizzazione e rendicontazione economico – amministrativa (M6 – M7).

I costi del Progetto sono quantificati nell'importo di 45.000,00 euro, comprensivi di tutti i costi connessi all'implementazione delle attività elencate e delle spese amministrative, di viaggio e di personale del Segretariato Tecnico, nonché i costi vivi connessi all'attuazione dei primi incontri con il gruppo ristretto.

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE